



Intervista all'autrice:

Storie scacciapaura. Per crescere sereni imparare a superare le difficoltà

di Marta Sala

Editore red!

**Presentazione libro del 03/10/2017: " Appiccichino, fiaba",
"Lara, Mara e Sara" e "Storie Scacciapaura"**

Fiabe, attenzioni per i bambini: per rilassarsi e scacciare la paura

Di Elvia Grazi

Fiabe, favole, storie, racconti. Nelle mille sfaccettature che distinguono un genere dall'altro, si svolge tutto un mondo immaginario. Indugiamo un momento "nei pensieri dei bambini, con la luna, nel buio dei cortili". Muoviamoci nell'universo dei più piccoli. Hanno piccole emozioni, piccole sensazioni? No, perché le provano per la prima volta. Gigantesche, dunque. Alcuni libri forniscono un antidoto ai fattori negativi che possono colpire il loro animo e prestano attenzione a questo ambito da percorrere a spanne, "con le manine piccole". A partire da storie e fiabe.

...

Ecco le storie scacciapaura

Sempre edito da red! un testo che si propone, con le storie narrate ai fanciulli, di sconfiggere la loro Fiabe, attenzioni per i bambini: per rilassarsi e scacciare la paura. Lo ha scritto Marta Sala, affiancata mirabilmente dall'illustratrice Marcella Grassi. Pensato "Per crescere sereni e imparare a superare le difficoltà", il testo è stato pensato dall'autrice a partire dal rapporto con i propri figli e dalla loro "irrefrenabile voglia di crescere e di scoprire il mondo, la loro incolmabile curiosità e il loro desiderio di imparare". La curiosità è una scintilla: una scintilla contagiosa. Una forza propulsiva.

Secondo le parole della scrittrice, si è trattato del motore che ha innescato in lei un processo di elaborazione di fantasie colorate, messe nero su bianco per il puro **piacere di farlo**. E' la fantasia del bambino che si innesta nell'adulto, rendendolo simile a sé e permettendo che si metta in discussione. Abbiamo raggiunto e intervistato Marta Sala. Ecco le sue parole.

Al giorno d'oggi raccontare favole a un bambino è una delle poche attività che richiedono ancora un rapporto e un contatto diretto con il proprio interlocutore. In un mondo sempre più "virtuale", che ruolo ha la voce? E l'espressione del viso?

Il contatto fisico con l'adulto è la prima modalità di scambio che il bambino esperisce: fin dal grembo materno, per non parlare **dell'accudimento neonatale**, il bambino è totalmente avvolto da una presenza rassicurante quanto tangibile. Il bambino cresce in questa dimensione ed il solco creato si approfondisce. Nonostante la presenza sempre più pressante del "mondo virtuale", si può mantenere viva e attiva proprio questa modalità fisica. Durante la lettura di storie e favole **la voce e il volto** del lettore creano una continuità con quella dimensione. Nelle favole, ad esempio, la voce "grossa" ed il volto arrabbiato quando si leggono frasi appartenenti a streghe e orchi; la voce acuta e il volto spaventato quando, invece, si diventa



la principessa in difficoltà; infine, la voce dolce ed il volto disteso quando arriva il **lieto fine**. Toni e viso diventano uno specchio di quei sentimenti, quelle emozioni e quelle preoccupazioni che il bambino avverte nell'ascolto, ma che fatica a mettere **in parola**. Diventano il filo che collega ciò che prova "nel suo cuoricino" con il mondo adulto della comunicazione verbale. Una postura che i bambini amano per l'ascolto delle storie è coccolati e protetti nel grembo del lettore, mentre **insieme** si guarda il libro nella stessa direzione.

Quali strumenti acquisisce un bambino ascoltando favole? In che modo viene influenzato il suo percorso di crescita attraverso il racconto?

Le favole e le **storie in generale** presentano al bambino uno scenario immaginario talvolta impensabile, spesso ricco di colpi di scena. La storia è per definizione una **metafora della vita**: rappresenta, quindi, in maniera non reale aspetti e vicissitudini della vita quotidiana. Attraverso queste metafore il bambino scopre e rafforza le proprie risorse interne in un terreno neutro, così da averle pronte quando serviranno realmente. Sì, perché la storia può elicitare sentimenti, paure ed emozioni anche negative, ma vengono provate dal bambino **al sicuro** nell'abbraccio dell'adulto che legge, protetto da quella presenza rispecchiante e rassicurante. Le storie regalano un confronto tra dinamiche interne (ciò che si prova) ed esterne (vedere come reagisce l'adulto): da questo confronto il bambino può aumentare la propria autostima valutando quanto la propria interpretazione **si discosta** da quella dell'adulto. In ogni caso aumenta la quantità di strumenti della propria personale e sempre in crescita **cassetta degli attrezzi**, bagaglio esperienziale ed emotivo che porterà sempre con sé.

In quale maniera il bambino interagisce con chi racconta? E' abbastanza comune che abbia degli aneddoti personali da condividere sull'argomento che viene trattato?

Il bambino chiede e interroga, ipotizza e **crea certezze**. Chiunque abbia esperienza di letture a bambini sa perfettamente che le storie, specialmente quella preferita, **non può subire variazioni** di qualunque sorta! Attraverso l'anticipazione degli aneddoti che vengono letti (proprio perché conosciuti), nel bambino si sedimenta sempre di più la consapevolezza di essere **in grado di affrontare il mondo** con gli strumenti corretti. Spesso il bambino interagisce con le storie portando fatti conosciuti, realmente accaduti o sentiti. Il fatto che li colleghi al racconto che sta ascoltando implica una introiezione delle vicende, un ascolto attivo, un accenno al suo personale modo di rielaborare l'evento reale "alla luce dei fatti"!

L'arte del racconto si serve di "trucchi" utili a incanalare ansie e preoccupazioni del bambino?

Certamente chi racconta le storie ha il potere di "mimare" paure, ansie e preoccupazioni del bambino attraverso la modulazione della voce e l'espressione facciale. Una delle modalità che si usa di più è quella di **fingersi** realmente spaventati, ansiosi o preoccupati nelle parti di maggiore suspense, magari anche aggiungendo qualche parola "quotidiana" per il bambino o qualche riferimento ad **avvenimenti reali** che si è consapevoli possano turbarlo. Allo stesso modo, l'amplificazione del **sollievo finale** aiuta il bambino a rispecchiarsi nelle emozioni. Di nuovo torna a essere importante la fisicità: aumentare la stretta nell'abbraccio nei momenti topici per contenere l'angoscia favorisce il depositarsi in memoria della rassicurazione avuta, rassicurazione che torna utile nei futuri momenti reali di impasse.